

Monic (B70) 44 44

PROF. NICOLA PENDE



Le fasi di sviluppo della personalità
e le fasi educative pedagogiche

ESTRATTO DA "MEDICINA E BIOLOGIA" - VOL. II, 1943-XXI

Esemplare fuori commercio per
la coll. effetti di
1. 0

PROF. NICOLA PENDE

Le fasi di sviluppo della personalità
e le fasi educative pedagogiche

ESTRATTO DA "MEDICINA E BIOLOGIA", - VOL. II, 1945 XXI

NICOLA PENDE

LE FASI DI SVILUPPO DELLA PERSONA-
LITÀ E LE FASI EDUCATIVE PEDAGOGICHE

IN uno Stato che, come il nostro, si preoccupa di difendere, accrescere, portare al rendimento massimo la più solida ed inalienabile delle ricchezze nazionali, cioè il Capitale uomo, si comprende che, al centro di ogni attività politica, igienica, assistenziale del popolo, stia la scuola, intesa però quale officina di cittadini, non soltanto colti, ma fisicamente e moralmente forti, produttivi, riproduttivi, preparati a partecipare, ognuno con la maggiore possibile competenza, alla vita economica, politica e militare della Nazione.

Questo largo concetto della scuola, come officina di vite, o meglio officina di personalità umane, sulle quali lo Stato deve costruire la sua quadruplici potenza - economica, politico-militare, intellettuale, morale - è un concetto al quale si è arrivati fortunatamente in Italia, attraverso un lungo travaglio di esperimenti e di leggi, che ora è stato coronato da un vero monumento di saggezza politico-pedagogica, quale è la Carta Mussoliniana della Scuola.

Diciamo saggezza politico-pedagogica, in quanto noi non concepiamo la scuola se non come un vivaio politico di corpi e di anime, inserito, come un motore essenziale, nella vita politica della Nazione, e non, come lo fu in passato, corpo avulso, staccato, assente e indifferente, rispetto alla politica nazionale.

Sorpassata la fase filosofica, astrattistica od idealistica, che disincarnava, per così dire, gli spiriti dei giovani, dimenticando la concretezza del substrato reale, corporeo, dello spirito, dimenticando la realtà della unità anima-corpo dell'uomo, dimenticando il fattore uomo, con le sue attitudini e le sue deficienze, che non sono solo attitudini e deficienze dello spirito, ma del composto spirito-corpo di ogni individuo, la scuola italiana si è orientata decisamente con un indirizzo ed un metodo scientifico, positivo, obbiettivo, realistico, che possiamo qualificare come biotologico-unitario-individualistico, perchè ha come punto di partenza e come massima delle sue finalità la conoscenza integrale della personalità unitaria, biologica-psicologica degli educandi, nel suo divenire continuo, nel suo farsi: ed il potenziamento, mercè una cultura razionale polivalente, dei diversi valori di tale personalità, affinchè i valori stessi siano portati alla loro più completa maturazione, ed utilizzati poi fino al massimo rendimento, nell'interesse dell'individuo e dello Stato.

Conoscenza integrale della personalità dell'educando e delle fasi somatogenetiche e psico-genetiche, che essa attraversa: ecco quello che io ho denominata pedagogia ortogenetica, e che il Tuminelli, educatore, che per il primo, in Italia, ha tradotto efficacemente nella pratica educativa della scuola secondaria questo principio, chiama biopedagogia.

Questa pedagogia ortogenetica è essenzialmente individualistica ed individualizzatrice, perchè continuamente essa cerca di appurare, per quanto è permesso dalla complessità, misteriosità e mutevolezza continua dell'essere umano, le qualità psico-fisico-individuali del giovane, il suo temperamento, il suo carattere, il suo tipo di intelligenza. Solo attraverso questa diagnosi, almeno approssimativa, della individualità dei giovani, la scuola italiana, considerata come produttrice di categorie cellulari produttive dell'organismo dello Stato, aspira alla selezione, all'orientamento professionale e lavorativo di ciascun giovane, verso la carriera di studi la più adatta, cosicchè ogni cittadino di domani, che esca dalla scuola d'ogni forma e grado, possa trovarsi al suo giusto posto di lavoro nella unità organica produttiva nazionale.

Fin dal 1935, in vari discorsi al Senato Italiano, ed in numerosi articoli, io ho sviluppato i principi di questa biopedagogia orientatrice, ed il metodo unitario o integrale, di cui essa deve servirsi, per preparare l'uomo totale di domani, quale il nostro Regime vuole foggiarlo; e la necessità di un mutamento radicale di programmi scolastici, onde adattarli alle fasi biologiche di sviluppo del corpo e dell'anima che il giovane attraversa, nei singoli gradi di scuola, per potere, con una continua armonizzazione dell'educazione ginnico-sportiva, della pratica del lavoro manuale, di una non fatigante e saggiamente scelta cultura dell'intelletto, cimentare le varie attitudini individuali del corpo e della mente, o provocarne la loro esteriorizzazione, se ancora potenziali o latenti; e per potere così selezionare ed orientare il giovane verso la carriera più consona alla sua specifica natura, alla sua specifica personalità.

Oggi autorevolissimi esponenti dell'alta cultura in Italia — mi basti citare un Giovanni Calò, un Luigi Credaro, un Agostino Gemelli, un Francesco Orestano — ed all'estero un Adolfo Ferrière — hanno dato a questa biopedagogia ortogenetica e tipologica da me propugnata per tanti anni, tutto l'autorevole loro consenso.

Essa è consacrata nella Carta Mussoliniana della Scuola, come si legge nelle prime cinque Dichiarazioni della Carta stessa. Ma purtroppo l'applicazione dei principi nuovi, come sempre avviene, non è facile, nè rapida. Innanzi tutto essa richiede buoni strumenti di attuazione; e gli strumenti più essenziali sono gli educatori, che siano ben preparati, in questa scienza dello sviluppo della personalità umana e nella scienza della diagnosi delle attitudini individuali, o del biotipo di ogni educando. È tutta una cultura nuova degli educatori che deve essere fatta, e che oggi, grazie alle cure lungimiranti del nostro Ministro dell'educazione Nazionale, Ecc. Bottai, trova già nelle Università italiane, cattedre speciali, come è quella di Scienza dell'ortogenesi, per medici e per educatori, scienza che, son certo, sarà uno degli insegnamenti teorico pratici fondamentali in quei Centri Didattici Nazionali e Provinciali, di recente istituzione, e che mirano precisamente alla *formazione per così dire, sperimentale* del nuovo tipo di educatore italiano.

Il Gemelli, da par suo, scrive che « il processo, grazie al quale lo psicologo moderno è in grado di cogliere ciò che è fondamentale, nella vita psichica individuale, è lo sviluppo; esso è rivelatore del costruirsi e del complicarsi od arricchirsi della vita psichica. Nel seguire un giovane nel suo maturarsi, nel seguirlo attraverso alle varie fasi, attraverso i processi di rallentamento e di accelerazione dello sviluppo, lo psicologo coglie come le singole attitudini si organizzino nella personalità umana, come questa, a mano a mano, conquisti una sua fisionomia. Gli arresti di sviluppo, le deviazioni, le eventuali malformazioni sono, per lo psicologo, elementi utili, in quanto sono sintomi che lo guidano nel cogliere, attraverso il processo che ha dato loro origine, gli elementi fondamentali della personalità.

« In questo lavoro diagnostico dalla personalità, del carattere, del temperamento, lo psicologo deve molte volte ricorrere alle sue conoscenze biologiche: leggi della eredità, leggi dello sviluppo organico, struttura e funzioni del sistema nervoso, equilibrio delle varie funzioni vegetative, e loro influenza sul sistema nervoso e viceversa; processi endocrini e loro influenza sullo sviluppo devono essere presenti alla sua mente. L'Uomo è unità di vita fisica e di vita psichica, e per affermare questo non ha bisogno lo psicologo di fare appello ad alcuna dottrina filosofica, anzi deve aver cura di lasciare da canto ogni presupposto filosofico. Il maestro, come educatore, deve possedere tutta questa messe di nozioni, deve saper fare la diagnosi dello stadio di sviluppo del suo allievo, deve rendersi conto delle eventuali deviazioni od arresti di sviluppo. Egli allora è in condizioni di determinare quali sono le attitudini del suo allievo. « Ancora più: il maestro, dallo studio dello sviluppo, è posto in condizioni di prevedere, entro certi limiti e con alcune riserve, quale sarà la linea dell'ulteriore sviluppo dell'allievo: fatta la diagnosi cioè, fare la prognosi. Evidentemente siamo ben lontani dalla psicologia del buon senso comune e del così detto intuito psicologico, dono particolare di alcuni uomini; siamo qui sul terreno positivo dei fatti. Chi, come educatore, rinuncia a porsi su questo terreno, si prepara a ben amare delusioni ». Ecco così nettamente impostato da uno psicologo di alta fama, che da anni si occupa di problemi di orientamento dei giovani e valu-

tazione psicologica nella scuola, il principio della preparazione necessaria delle maestranze della nuova scuola italiana su basi non solo psicogenetiche, ma somatopsicogenetiche, dato che anima e corpo sono inscindibili nel loro sviluppo, come nelle loro attività e manifestazioni.

Se non che, mentre è abbastanza progredito lo studio delle varie fasi di crescita del corpo, non altrettanto progredito e conosciuto è lo studio dello sviluppo delle diverse qualità psichiche, delle fasi di alto e basso livello che ciascuna di essa attraversa, delle loro medie statistiche nei vari gradi di scuola, da quella materna a quella universitaria: medie a cui riferire quanto l'educatore, il medico psicologo ortogenista, il genitore colto possono accertare nel giovane, per valutarne le deviazioni in meno od in più delle facoltà psichiche stesse dalla media normale.

Vi sono, è vero, studi preziosi, come quello di Sante De Sanctis, del Bonaventura, del Guidi, del Terman, del Decroly, di Binet e Simon, di Claparède, per citare i principali studi sulle varie fasi della psicogenesi; ma essi riguardano soprattutto o la piccola infanzia o la pubertà; quello che manca è un parallelo tra grado medio di sviluppo delle singole qualità psichiche e la fase di scuola. È questa lacuna che noi ci accingiamo a riempire, ed un primo contributo è quello che fa oggetto del presente studio.

Io credo utile distinguere le qualità psichiche, che più ci occorre di accertare e di valutare nella scuola per ogni giovane, in tre grandi gruppi:

1° Un primo gruppo è quello delle qualità che servono ad apprendere e che io ho chiamate *gli strumenti di lavoro dell'intelligenza*, cioè qualità di cui l'intelligenza si serve per coltivarsi e progredire: esse non sono quindi l'intelligenza propriamente detta, ma sono come le condizioni indispensabili a che funzioni l'intelligenza. Così è, ad esempio, della attenzione, della memoria, senza le quali è impossibile apprendere, pure essendo intelligenti. Tale gruppo abbraccia: la volontà di apprendere; il potere di attenzione; la concentrazione mentale; la precisione e l'ordine nello studio; la resistenza alla fatica mentale; la memoria nella sua duplice forma di memoria

fissativa, sensoriale, immediata e di memoria concettuale o mediata.

È a tutti evidente e noto come la deficienza in un educando dell'una o dell'altra di queste qualità, anche quando l'intelligenza è di potere elevato, determini una deficienza di profitto scolastico, più o meno grave.

2° Un secondo gruppo di qualità psichiche riguarda le qualità che servono a comprendere e ragionare, cioè riguardano l'intelligenza propriamente detta e la ragione. Esse sono; la capacità di comprendere; il potere logico e critico; l'immaginazione ed inventività; lo sviluppo del pensiero fantastico; lo sviluppo del pensiero concreto o realistico; lo sviluppo del pensiero astratto.

3° Infine in un terzo gruppo noi possiamo riunire quelle qualità che costituiscono propriamente il carattere, ed il suo prevalente atteggiamento. Tali sono: il senso di disciplina e di auto-controllo; la subbiettività e l'obbiettività; l'atteggiamento introverso o l'atteggiamento estroverso dell'anima; la sensibilità estetica; i sentimenti egoistici; i sentimenti altruistici; la religiosità.

Se noi ora ricerchiamo come questi tre gruppi di qualità psichiche si presentino sviluppati, quali *medie di valori statistici*, nelle varie fasi educative, potremmo costruire un diagramma di linee evolutive psicogenetiche, che si riferiscono al periodo della *scuola materna*, che va dai 4 ai 6 anni; al periodo della *scuola primaria*, che va dai 7 ai 10 anni; al periodo della *scuola media*, che va dagli 11 ai 13 anni; a quello della *scuola secondaria*, che va dai 14 ai 18 anni; a quello delle *scuole universitarie*, che va dai 19 ai 24-26 anni. Noi troviamo, nel periodo della scuola materna, che corrisponde alla *seconda infanzia*, un anno importantissimo nella psicogenesi del fanciullo, il *quarto anno*.

È col quarto anno che comincia il racconto di tutto ciò che il bambino ha visto, l'aggettivazione nel discorso, la flessione del verbo, l'interrogazione, la smania del perchè. Mentre alla fine del terzo anno il vocabolario del bambino è ricco di 700 parole in media,

alla fine del quarto tale numero è portato al doppio: 1400. È alla fine del quarto anno che si presentano progressivamente molte relazioni logiche tra le cose e le loro qualità, e la capacità di formare gruppi di 4 o 5 oggetti, cioè il bambino sa contare fino a 4-5, pur conoscendo i vocaboli dei numeri fino a 10. Più tardi, nel quinto e sesto anno, cominciano le nozioni astratte di unità, diccine ecc., e, quindi, sono possibili le prime operazioni di aritmetica.

La memoria, come processo di fissazione, comincia al terzo anno, ma a 4 anni il bambino riporta già, per lo spazio di un anno, a 6 si ha netta attitudine alla memorizzazione.

È dopo il quarto anno che comincia *la coscienza dell'io*, la distinzione della propria persona, il ricordo di avere sognato.

È interessante che dai 4 ai 6 anni la memoria e l'immaginazione sono poco differenziate, donde la fallacia delle testimonianze dei bambini in questa età, e la pseudo bugia, frequentissima, dovuta a tale scarsa differenziazione della memoria dalla immaginazione. Nel giuoco e nel disegno, dopo i 4 anni, si vede intervenire sempre più la immaginazione propria, l'originalità, e la *intenzionalità prevale sulla imitazione*. L'ordine mentale e lo spirito del dettaglio sono molto sviluppati.

Solo dopo 6 anni, è netta *la volontà di compiere uno sforzo*, e sempre subordinata a fini utilitari. L'intelligenza è nettamente sensoriale: i giudizi non sensoriali, cioè senza la presenza dell'oggetto, si sviluppano più tardi; domina la credenza assertiva, l'animismo, l'egoismo, l'incapacità di sintesi.

Interessante per l'educatore e per il medico, secondo i miei studi, è l'ultimo biennio - dal quinto al sesto anno e mezzo - in cui, insieme con un netto allungamento del corpo, si ha un primo risveglio dell'istinto sessuale, risveglio naturalmente incerto, ed ambivalente, fatto di riflessi poco coscienti ad immagini sensoriali. Io ho denominato questo periodo *piccola pubertà*, che è assai più manifesta nella femmina che nel maschio, e che l'educatore, il genitore, il medico psicologo ortogenista devono accuratamente sorvegliare, perchè è proprio da quest'epoca che deve cominciare una saggia educazione sessuale del fanciullo e della fanciulla, soprattutto in rapporto alla scuola mista dei due sessi.

La seconda fase psicogenetica educativa, quella della scuola primaria, tra i 7 e i 10 anni, comincia dunque proprio al cessare di questa piccola pubertà: il che deve essere tenuto presente soprattutto riguardo al problema, testè accennato, della opportunità o non, dal lato educativo sessuale, di una scuola primaria mista. Essa è una fase imitativa e suggestibile per eccellenza, caratterizzata dalla tendenza a credere, ad obbedire, ad imitare. Si formano così facilmente, in questa età, le abitudini morali e mentali.

La volontà di apprendere e la capacità di comprendere fanno un grande progresso rispetto all'età precedente, anche perchè grande è il senso di disciplina e di autocontrollo, grande la religiosità, l'affettività. Età squisitamente estroversa, in cui manca l'introspezione, *età prelogica e finalistica*, in cui comincia il bisogno di critica, ma senza arrivare ad interpretare, a comprendere il valore interno dei fatti. Il fanciullo dal giuoco passa al lavoro vero e proprio.

È solo dopo l'*undecimo anno*, anno importantissimo e cruciale che si sviluppa propriamente il pensiero razionale, il bisogno della critica, la necessità della prova. È interessante il fatto che, secondo le mie ricerche, è pure l'undecimo anno quello in cui il sistema muscolare riceve una spinta notevole allo sviluppo: cosicchè si può dire che muscoli e pensiero razionale e critico hanno una spinta di sviluppo parallela: e dopo l'undicesimo anno può iniziarsi una vera educazione ginnico-sportiva.

Arriviamo così alla terza fase educativa psicogenetica, quella che da questo undecimo anno così importante, arriva fino al tredicesimo, l'età della *prepubertà*. Questa fase saggiamente è stata oggi separata come *scuola media di tipo unico, essenzialmente preparatoria ed orientativa rispetto alla scuola secondaria*. In questo periodo, veramente critico della somatogenesi e psicogenesi, noi troviamo come un rallentamento notevole di quelle qualità psichiche, che abbiamo detto servono ad apprendere, quali strumenti dell'intelligenza, cioè la volontà, la memoria, il potere di attenzione e di concentrazione, l'ordine e la precisione, la resistenza alla fatica mentale.

E, d'altra parte, troviamo un turbamento di quel gruppo di qualità che riguardano non solo l'intelligenza propriamente detta, ma il

carattere: comincia a dominare *l'autonomia mentale* con tendenza a ribellioni, a critica delle credenze infantili e delle idee religiose. Si sviluppa rapidamente una sentimentalità romantica ed incoerente, intimamente legata allo sviluppo prepuberale dell'istinto sessuale, e con questo sviluppo appare anche collegato un certo sentimento estetico, nonchè il sopravvento dell'irrazionale sul razionale, la prepotenza del cuore sulla logica obiettiva, il subiettivismo.

Ma soprattutto è in questa fase che fanno capolino le vocazioni e le tendenze innate e la personalità profonda è messa a nudo da questa crisi del corpo e dell'anima.

Spicca l'incoerenza, il contrasto tra ribellioni ed insofferenze del giogo familiare o scolastico, e la facile sottomissione a regole dure, richieste da associazioni e passioni diverse, come giochi sportivi, agonistici ecc. Contrasti analoghi nella vita emotiva, tra la timidità esagerata o bisogno di solitudine, e l'espansività esagerata con amicizie morbosamente affettive, tra l'incredulità a principi religiosi e crisi di esaltazione mistica, religiosità egocentrica e magica; incoerenza nelle volizioni e nella condotta, infatuamento per tutto ciò che colpisce esteticamente e sentimentalmente.

La vera coscienza morale e l'obiettività, cominciano dopo questa crisi, a 14 anni.

Si comprende ora perchè solo dopo questa fase della scuola media, ed attraverso lo studio della personalità profonda dell'adolescente che in essa si manifesta così a nudo, l'educatore ed il genitore possono essere in grado di capire quale carriera di studi sia più consona con detta personalità. Si capisce pure perchè i programmi, in questa fase educativa di esplorazione ed iniziale orientamento del giovane, dovrebbero essere rivolti soprattutto allo studio obiettivo della realtà esteriore, con metodo eminentemente pratico e concreto: dovrebbero tali programmi mettere il cuore ed il cervello dell'adolescente, dominati dal subiettivismo, romanticismo, estetismo, a contatto col mondo naturale ed umano, come può farsi mercè l'insegnamento pratico delle scienze naturali, della geografia, umana, delle lingue straniere, oltre che mediante la cultura fisica, l'esercizio di alcuni lavori manuali e l'educazione morale cristiana. Devono passare in secondo ordine le materie d'ordine

filologico, ma soprattutto quelle astratte, come sono la matematica, la filosofia, le lingue morte. L'adolescente, in questa età, dovrebbe vivere poco dentro la scuola e molto fuori della scuola, dovrebbe essere educato più nel carattere che nell'intelletto.

*
* *

Arriviamo così alla fase dei 14-18 anni, cioè della *scuola secondaria*. Qui noi vediamo salire rapidamente i valori psicogenetici, cioè salgono le varie curve, come quella della volontà di apprendere, del potere di concentrazione mentale, della resistenza alla fatica mentale, della memoria concettuale o mediata. Ma poichè in questa età della *vera pubertà* domina l'istinto sessuale, sale anche nettamente la curva del valore del *pensiero fantastico*, della *immaginazione*, della *sensibilità estetica*. Notevole è pure la suggestibilità mentale, l'atteggiamento altruistico dell'anima. Mentre il corpo si irrobustisce, e si armonizza lo sviluppo in larghezza con quello in lunghezza, il carattere diventa prevalentemente *estroverso*: tuttavia si profilano i tipi mentali, e cioè: il *tipo prevalentemente intuitivo sintetico*, più atto alle discipline che richiedono introspezione, immaginazione, attitudine idealistica della mente; il *tipo prevalentemente analitico-razionale*, più adatto alle scienze sperimentali e naturali, che richiedono analisi logica e critica, ed attitudine obbiettiva ed estroversa dello spirito; il *tipo prevalentemente tecnico-realistico*, più adatto alle costruzioni pratiche, alla tecnica, al lavoro commerciale. Così ciascuno di questi tipi mentali umani, abbastanza delineati alla fine di questo periodo, trova la via più adatta per la più adatta carriera lavorativa, nei *tipi principali di scuola secondaria*, cioè il liceo classico e gli istituti magistrali, il liceo scientifico, l'istituto tecnico, gli istituti commerciali, le scuole professionali.

Il *periodo postpubertario od universitario*, che va dal diciannovesimo anno al ventiquattresimo-ventiseiesimo anno circa, non è che il perfezionamento, dal lato psicogenetico, come somatogenetico, della fase precedente: solo si distingue nettamente per la maturazione della forma di pensiero la più tardiva a maturare, il *pensiero*

astratto, nonchè per la liberazione sempre maggiore dello spirito dalla suggestibilità e dalla prevalenza dell'irrazionale sul razionale, che ancora dominano nel giovane al completamento della sua pubertà.

LE FASI DI SVILUPPO ECC.

* * *

Se noi ora diamo un colpo d'occhio sintetico a queste varie fasi psicogenetiche, a cui, come si è visto, sono parallele corrispondenti ed importante fasi di geni del corpo, *ciò che mai il medico ortogenista e l'educatore devono dimenticare*, noi troviamo *sei anni* che possiamo dire *cruciali* o *anni di svolta*, per così dire nella linea dello sviluppo. Essi sono il quarto anno, il settimo anno, l'undecimo anno, il quattordicesimo anno, il diciottesimo anno, il ventiquattresimo.

Alla fine di ciascuno di questi anni, la personalità psicofisica subisce cambiamenti così netti, che noi possiamo prenderli come indici di regolare, o di anomala linea evolutiva generale dell'essere.

Di fatti è alla fine del quarto anno che comincia il bisogno, nel fanciullo, del perchè, il bisogno di stabilire relazioni logiche tra le cose, ed il vocabolario si arricchisce del doppio rispetto all'anno precedente. Dal lato fisico ciò coincide con la fine del cosiddetto *primo riempimento corporeo*, cioè di benessere nutritivo, di preponderanza della vita vegetativa sulla vita di relazione.

Col settimo anno si inizia veramente la coscienza dell'io, comincia l'immaginazione ed originalità, e soprattutto comincia l'istinto sessuale: ma ciò coincide con la fine di una fase di *primo allungamento del corpo*, con la così detta *piccola pubertà*.

Con l'undecimo anno s'inizia il potere critico, il pensiero razionale; sbocciano le vocazioni ed inclinazioni profonde, ma con preponderanza del subbiettivismo: nel tempo stesso il sistema muscolare, dopo un periodo precedente di *secondo riempimento corporeo che va dai nove agli undici anni*, inizia un rapido sviluppo.

Col quattordicesimo anno inizia la coscienza morale ed obbiettiva: con essa coincide la comparsa netta dei primi fenomeni puberali, mentre aumenta fortemente l'energia motrice, e con essa tutte le funzioni del sistema della vita di relazione.

Col diciottesimo anno inizia il *pensiero astratto-matemático*, la capacità di sublimazione degli istinti, la prevalenza dell'istinto sociale e di offesa-difesa, lo sviluppo prepotente dell'istinto sessuale, mentre si precisano e delineano i tipi caratterologici e mentali. Con il ventiquattresimo anno si raggiunge la fase che il Godin, chiama di *nubilità* (2-3 anni prima nella donna); emergono le qualità tutte del temperamento e del carattere dell'individuo ormai adulto, messe a servizio della conquista della donna, della carriera, del posto sociale.

* * *

Questa sintesi somato-psicogenetica, dal lato pedagogico, ci porta a considerare, come conclusione del nostro studio, la grande opportunità che noi sottoponiamo alle superiori gerarchie scolastiche, di istituire degli *esami del grado di sviluppo del corpo e della mente in ognuno di questi sei anni caratteristici*, cosicchè si possa razionalmente accertare, con criteri biologici pedagogici, il grado di maturità fisica e mentale al tempo stesso del fanciullo, dell'adolescente, del giovane, paragonando tale grado trovato con il profilo somatico-psichico medio, che è proprio di quella data fase di crescita, e classificando, così, ogni soggetto come di *sviluppo normale, ipernormale, ipornormale*.

Questi sei esami di maturità di sviluppo fisico-psichico, dall'inizio della scuola materna al compimento degli studi universitari, sarebbero preziosissimi ragguagli, non solo dal lato igienico-profilattico-medico e della bonifica della razza, ma dal lato della conoscenza profonda della personalità, a scopo di orientamento razionale. Soprattutto questi sei esami dovrebbero essere raccolti e documentali, come noi da lunghi anni proponiamo, in un unico libretto biotipologico-sanitario-individuale, che verrebbe, così, ad essere il documento personale del *curriculum vitae* del futuro cittadino. Alla compilazione di esso, come pure agli esami della maturità di sviluppo da noi proposti, dovrebbero prender parte il *maestro, l'educatore fisico, l'istruttore del lavoro manuale, il medico psicologo-ortogenista*, ed un membro della famiglia, o per esso il precettore morale: giacchè è

tempo che la scuola, se vuole veramente attuare i principi sanciti nella Carta Mussoliniana, diventi il vivaio di futuri uomini totali, al cui allevamento devono collaborare, in intima unità di intenti e di metodo, i cinque ora numerati artefici di corpi, di caratteri e di intelligenze.

LE FASI DI SVILUPPO ECC.

RIASSUNTO

Le fasi dello sviluppo psico-somato-genetiche più importanti delle varie epoche scolastiche, dalla scuola materna all'Università, dimostrano l'esistenza di sei anni cruciali o di svolta nello sviluppo, e cioè il 4°, il 7°, l'11°, il 14°, il 18°, il 24-26°. La valutazione dello scolaro, dal lato della maturità di sviluppo in questi sei anni, cui corrisponde per lo più anche una fase scolastica determinata, valutazione da farsi con *esami medico-psicologici* sarebbe preziosissima per tutti i problemi che dalla conoscenza della personalità dello scolaro vanno al giusto orientamento del medesimo nella vita lavorativa.

97864

~~348168~~

Esemplare fuori commercio per
dipartimento di

TABLE OF CONTENTS

i Preface

ii Acknowledgments

iii Introduction

iv Chapter I

v Chapter II

vi Chapter III

vii Chapter IV

viii Chapter V

ix Chapter VI

x Chapter VII

xi Chapter VIII

xii Chapter IX

xiii Chapter X

xiv Chapter XI

xv Chapter XII

xvi Chapter XIII

xvii Chapter XIV

xviii Chapter XV

xix Chapter XVI

xx Chapter XVII

xxi Chapter XVIII

xxii Chapter XIX

xxiii Chapter XX

xxiv Chapter XXI

xxv Chapter XXII

xxvi Chapter XXIII

xxvii Chapter XXIV

xxviii Chapter XXV

xxix Chapter XXVI

xxx Chapter XXVII

xxxi Chapter XXVIII

xxxii Chapter XXIX

xxxiii Chapter XXX

xxxiv Chapter XXXI

xxxv Chapter XXXII

xxxvi Chapter XXXIII

xxxvii Chapter XXXIV

xxxviii Chapter XXXV

xxxix Chapter XXXVI

xl Chapter XXXVII

xli Chapter XXXVIII

xlii Chapter XXXIX

xliiii Chapter XL

xliiii Chapter XL



